

# Dimezzati i soldi per anziani e malati gravi

Colpiti i «non autosufficienti». E le Rsa sono costrette a ridurre i pannoloni  
La Regione Lazio taglia da 30 a 15 milioni i sussidi per le rette nelle cliniche

**90%**

**Persone non deambulanti**

Nelle Rsa gli anziani non deambulanti sono più del 90%. Non hanno più le carrozzelle con tavolino ma quelle con la cinghia

**367.485**

**Assistiti in Italia**

Le persone assistite nei presidi residenziali socio-assistenziali sono 367.485 in tutta Italia, 280mila hanno più di 65 anni

## In difficoltà

**A molti non basta neanche**

**l'intero importo della pensione**

## Disastro sociale

**Alcuni pazienti chiedono aiuto**

**al presidente della Repubblica**

**Antonio Sbraga**

■ I fondi regionali per i rimborsi delle rette nelle residenze sanitarie assistenziali sono stati dimezzati nell'ultimo anno. «Dagli originari 30 agli attuali 15, con un taglio che nel triennio raggiungerà ben 45 milioni di euro», denunciano i consiglieri regionali del Lazio Silvia Blasi e Devid Porrello. Con «ripercussioni drammatiche sui malati e i loro familiari, impossibilitati sia a prestare loro assistenza che a sostenere il pagamento». Ma i ricoveri socio assistenziali rappresentano un servizio essenziale «e questo provvedimento a dir poco sconsiderato scarica sulle famiglie il gravoso compito dell'assistenza di malati gravi, affetti da patologie degenerative, e anziani non più autosufficienti». La delibera risale al giugno 2014, ma gli effetti sui bilanci familiari cominciano a farsi sentire ora.

«Le tariffe variano rispetto ai redditi, ma molti ci hanno denunciato richieste di rette da 1200 euro al mese - spiega Porrello - per gli anziani non basta più neanche il versamento di tutta la pensione. E i familiari non possono sacrificare i loro stipendi: è un disastro sociale». Per questi motivi i due consiglieri hanno chiesto a Zingaretti «quale è stato l'importo rendicontato nel 2014 da ogni singolo Comune laziale e quali criteri saranno applicati nella prossima ripartizio-

ne perché, dati demografici alla mano, è evidente che la domanda di questo tipo di assistenza varia in ogni provincia», aggiunge Silvia Blasi. Nel Viterbese, ad esempio, hanno già affrontato l'«inferno» del nuovo indicatore della situazione economica equivalente, in acronimo Isee, ossia lo strumento che misura la condizione finanziaria delle famiglie per stabilire il pagamento, o meno, delle integrazioni delle rette. E il Comitato «Partecipazione Parenti» della Rsa «L'Assunta» di Bassano Romano si è già rivolto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «a nome dei circa 87 ospiti anziani non più autosufficienti». E non solo per la condizione psico-fisica, ma sempre più spesso anche dal punto di vista economico. Anche perché - ha scritto la presidente Enza Ferri, «la cancellazione, nella applicazione della nuova Isee, dell'articolo che prevede l'onere del supporto economico della famiglia ha danneggiato prima di tutto le Rsa con il 30 per cento dei posti liberi, nonostante la richiesta, per l'esosità delle rette». Con il conseguente «danno grave subito dalle famiglie che, nonostante fiscalmente non abbiano l'anziano a carico perché ricoverato in Istituto, si trovano a dover integrare rette altissime, oltre il carico di

parte dei pannoloni».

I tagli, infatti, hanno lasciato letteralmente in mutande gli anziani e le loro famiglie, che hanno subito anche «la riduzione dei pannoloni: da 4 a 3 cambi al giorno. Provvedimento economico che risulta inefficiente, oltre per il disagio personale dell'anziano, per l'aumento delle piaghe da decubito», ha spiegato la presidente Ferri. La quale ha puntato il dito anche contro le precedenti «disposizioni regionali, che hanno sostituito la forniture della carrozzella col tavolino (nelle Residenze sanitarie assistite gli anziani non deambulanti sono più del 90%) con quelle con la cinghia». Che ora si vuol far stringere, però, anche alle famiglie, «già troppo oberate oggi, con i figli che non trovano lavoro, o che l'hanno perso, o separati che tornano a casa - ha concluso la sua missiva la presidente Ferri - Noi invece riteniamo che la vecchiaia, come la maternità, sia un fatto sociale di cui si devono occupare i Comuni e le Regioni».

Le persone assistite nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari sono 367.485 in tutta Italia. Circa 280 mila sono anziani con almeno 65 anni di età (76% degli ospiti complessivi); poco più di 71 mila sono adulti tra i 18 e i 64 anni e circa 17 mila sono minori con meno di 18 anni (rispettivamente 19% e 5% degli ospiti totali). E, tra gli ospiti anziani, ben 210 mila sono non autosufficienti.

